

# Da Bahia

N. 52 - 1975



**GESUITI**  
**IN BRASILE E NEL TCHAD**

**Padre Tarcisio Botturi ci lascia dopo sei anni di generosa attuazione come Provinciale di Bahia, per assumere la direzione della Provincia Veneto Milanese. Dobbiamo ringraziarlo per il bene che ci ha voluto e per lo sforzo continuo di attualizzare il nostro lavoro, in favore dei bisognosi, preoccupato sempre di creare un ambiente di unione e carità tra i gesuiti.**



**Padre Dionisio Sciuchetti è il nuovo Provinciale della Vice Provincia di Bahia. Nato a Villa di Chiavenna (Sondrio) il 27-3-1924 è stato ordinato sacerdote il 31-5-47; entrato nella Compagnia di Gesù il 28-1-1948; inviato in Brasile nel 1952 con il primo gruppo di missionari, ha lavorato molto nella organizzazione della Catechesi nella Diocesi di Salvador e poi come Rettore del Collegio Antonio Vieira.**

**A loro un sincero augurio di buon lavoro a servizio dei confratelli per la maggior gloria di Dio e bene delle anime.**

# CAMBIO DI GUARDIA

Carissimi fratelli, la pace del Signore sia con voi.

Conforme annunciai nel telegramma, inviato a tutte le case, il P. Dionisio assumerà l'incarico di Vice Provinciale, domani, giorno di Pentecoste, alla vigilia della promulgazione ufficiale dei Decreti della Congregazione Generale 32.

In una conferenza tenuta recentemente a Roma il nostro P. Generale, chiedendosi « In che si caratterizza questa Congr. Generale? », diceva: « La mia risposta è che abbiamo avuto l'impressione che Nostro Signore ha voluto mostraci che era Lui che assumeva la direzione della C.G. e ci conduceva per cammini da Lui conosciuti e sconosciuti per noi ».

*Sub ductu spiritus sancti* fu ciò che ci proponemmo in principio della C.G. Pare che Nostro Signore prese le redini fin dal principio e ha voluto condurci a un distacco totale dell'umano fino a sentir nel più intimo di noi medesimi la necessità di confidare solamente in Lui... Un gruppo come la C.G. numeroso di persone scelte e capaci avrebbe potuto cadere in un certo pericolo pelagiano di attribuirsi l'intelligenza e i valori che solamente possono venire « dalla mano onnipotente di Cristo, Dio e Signore ». Fu un'esperienza purificatrice come quella che condusse Ignazio a intendere: « Perchè la Compagnia, che non fu istituita per mezzi umani non può conservarsi e nemmeno aumentare con essi, ma solamente con la mano onnipotente di Cristo, Nostro Dio e Signore, è necessario deporre solamente in Lui la nostra speranza ».

Ho voluto ricordare queste parole del Nostro Padre Generale e relazionarle con questo avvenimento della nostra Vice Provincia di modo che, partecipando di questa esperienza e di questa speranza confidando nello Spirito del Signore, che ci chiamò e ci riuni, e collaborando fraternamente con il nuovo Superiore che il Signore ci ha concesso, possiamo, con rinnovato vigore, lavorare tutti uniti per una fedele e generosa esecuzione delle orientazioni della C.G., perchè la nostra Compagnia possa servire, come sempre, all'Eterno Signore e alla sua Chiesa.

Da parte mia, nel trasmettere l'ufficio al P. Dionisio, desidero in primo luogo chiedere perdono a Dio e ai fratelli per le mie mancanze e omissioni che possano aver fatto soffrire qualcuno o impedito la sua crescita spirituale e apostolica, e desidero ugualmente ringraziare tutti per la collaborazione, l'esempio e le preghiere.

Nell'apertura della Congregazione Provinciale dicevo: « Quanto più conosco questi miei fratelli, tanto aumenta in me la stima, l'amore e venerazione per loro ». Voglio ripeterlo ancora oggi, per « dare gloria a Dio » e coraggio ai miei fratelli.

P. Tarclisio Botturi s.j.

# ITALIA NOSTRA

Carissimi Amici

Sono venti giorni che mi trovo in Brasile e la realtà che sto vivendo è così differente da quella italiana che mi riesce difficile pensare con calma ai cinque mesi passati con voi. Il clima, gli abitanti, la lingua, le distanze, i problemi religiosi e sociali, l'ambiente politico mi parlano di un altro mondo, ma non riescono a cancellare il ricordo e la nostalgia dell'Italia e di tutti voi. Anche se abituato da tanti anni a cambrare velocemente di zona e costumi, ogni volta la partenza dall'Italia è una sofferenza che sopporto solamente per amore dell'ideale missionario.

Quali sono state le mie impressioni dei cinque mesi di lavoro in Italia? Ottime sotto ogni punto di vista. La crisi morale, politica e sociale della nostra patria mi faceva temere difficoltà di dialogo e di comprensione. Invece posso dire con gioia che sia nella visita a centinaia di famiglie, nella predicazione di giornate missionarie e nella raccolta di fondi per le nostre opere ho trovato dappertutto una corrispondenza veramente straordinaria.

Ciò vuol dire che in Italia non c'è tanto marcio quanto sembra, che la fede nel buon Dio è ancora grande e che la carità verso i fratelli più poveri è una testimonianza molto concreta.

L'interesse per i problemi del così detto terzo mondo e per una evangelizzazione intelligente dei popoli mi è apparsa in un modo tutto speciale nelle giornate missionarie predicate a Bergamo, Gorizia, Gallarate, Milano, Modena, Parma, Seveso e Trieste, dove i fedeli mi hanno dato l'impressione chiara di capire che la migliore testimonianza è quella di una vita cristiana veramente vissuta nell'osservanza dei comandamenti e nell'esercizio costante della carità.

Per me, ogni predicazione, terminava in azione di grazie a Dio e al popolo per tanta bontà e generosa comprensione.

Ed ora posso assicurarvi che questa bontà va trasformandosi in gioia, speranza e resurrezione per tanta povera gente.

Qui a Salvador ho trovato piogge torrenziali che durano ormai da un mese con una umidità nell'aria che quasi ti fa marcire anche l'anima. Ma chi soffre di più sono i poveri che a migliaia abitano in catapecchie o in casette di fango su irti pendii di argilla rossa che si dissolvono come sapone liquido, o in avallamenti che si trasformano in orribili paludi melmose. Non hanno altra scelta. Infatti una delle cose più assurde qui in Brasile sono gli affitti spropositati delle abitazioni, anche le più semplici o le indegne di questo nome, per gente che quando è fortunatissima guadagna sulle 35.000 Lire al mese. Perlomeno il 60% della popolazione deve arrangiarsi.

E' vero che vengono costruiti sempre nuovi villaggi popolari, ma anche questi sono inaccessibili a centinaia di migliaia di per-

FR. LUIGI OBOE, P. THOMAS WAHLSTROM E FR. MANTIERO ALFONSO.

Oboe lavora nel collegio Antonio Vieira e Mantiero nel collegio di Teresina. Tutte e due costruttori, meccanici, elettricisti, falegnami e ottimi maestri nella direzione dei lavori.



sone. Con aiuti di amici italiani tentiamo di risolvere casi urgenti anche se ci rendiamo conto che è ben poca cosa.

Dall'Italia ho portato con me ben sette cassette registrate con le voci dei parenti dei nostri missionari e la gioia che portano a loro mi ricompensano in abbondanza la faticaccia di migliaia di Km. per raggiungere tutte le famiglie sparse in Italia e Europa e di altre migliaia per farle risentire qui in Brasile. Ad un Padre ho fatto sentire la voce del papà che era deceduto pochi giorni dopo la registrazione. L'amicizia rimane sempre la cosa più bella e importante in un mondo che si odia, si sfrutta e si distrugge con la cattiveria. La mia permanenza in Brasile si protrarrà fino all'inizio di dicembre e poi, se Dio vorrà, ci rivedremo in Italia per altri cinque mesi e ci scambieremo esperienze e amore cristiano.

Aff.mo P. Thomas Wahlström s.j.

Il c.c.p. della Lega  
Amici di Bahia n.  
3/52998 che vi alle-  
ghiamo in ogni nu-  
mero del « Da Ba-  
hia » è soltanto un  
mezzo pratico che  
offriamo agli Amici  
che desiderano far-  
ci pervenire il loro  
obolo, piccolo o  
grande che sia.



# UNA FESTA

Da Chiuppano sono partito dunque il giorno 8 di gennaio. Il nove l'ho passato a Milano facendo le valigie e salutando i Padri che conoscevo.

Il giorno dieci, puntuale come sempre, il P. Wahlström si comunica con me e si offre per accompagnarmi all'aeroporto. Dobbiamo prendere un taxi fino al Terminal, perchè la sua macchina aveva avuto uno scontro ed era in officina.

Per causa della nebbia fu cancellato il viaggio per Madrid. Poco dopo annunciano che si sarebbe potuto partire per Madrid con un altro aereo, ma dall'aeroporto della Malpensa. Purtroppo però c'era lo sciopero degli autobus fino alla Malpensa.

Risolvetti chiedere la prenotazione per il giorno dopo.

A Madrid sono rimasto dieci giorni. Ho potuto visitare quelle scuole che mi interessavano. Non posso descrivere la città, perchè ho avuto poco tempo per fare turismo.

Il viaggio verso Rio de Janeiro (il giorno 22 di gennaio) è stato abbastanza monotono.

All'aeroporto stava aspettandomi il P. Chemello, quello di Sandrigo. Naturalmente gli ho narrato la visita che abbiamo fatto con Mario a Sandrigo a casa di suo fratello.

E per non smentire la tradizione farmaceutica della sua famiglia tanto fece e tanto ha insistito fino a convincermi ad entrare in una piccola clinica di emergenza per fare il vaccino contro la meningite (immunizzazione).

C'è di fatto un certo pericolo in questi tempi, per cui stanno facendo la campagna per vaccinare tutte le persone.

Il giorno dopo (23-1) ho preso il pulmann per Porto Alegre. Sono stati più di 1500 km. superati senza problemi particolari in 27 ore continue. Ogni tanto il pulmann si ferma per le riferzioni importanti o per il tradizionale « cafezinho ».

Il giorno dopo, quindi, mi sono fermato a São Leopoldo per visitare (venerdì 24-1) quella famiglia, che ha rappresentato voi nella mia ordinazione sacerdotale. Una festa proprio come a un figlio che dopo quasi vent'anni ritorna a rivedere la sua famiglia. I brasiliensi sono molto emotivi e si lasciano andare facilmente all'entusiasmo. Ho potuto rivedere tanti buoni amici; le foto della Prima Messa conservate con tanta cura; una letterina della Gabriella, nella quale ringraziava per quello che avevano fatto a me in nome della mia famiglia.

P. FRANCO SIRO dopo due anni di aggiornamento a Roma, è tornato in Brasile e lavora come orientatore pedagogico nel collegio Antonio Vieira. A lui i nostri più sinceri auguri.

Il giorno dopo al mattino (sabato 25-1) sono andato a Porto Alegre a visitare Gastone. Stava attendendo due clienti. Quando mi sono identificato... è scoppiato dalla gioia, mi ha dato un abbraccio, come se fossi suo fratello. Ha voluto sapere tante cose, come vanno i fratelli, come va il lavoro, come va l'Italia. Spera di venire in Italia il prossimo anno.

Voleva a tutti i costi che mi fermassi fino a lunedì. Sarebbe stato proprio bello, perché li ho trovati simpatici, ma già avevo comperato il biglietto di ritorno a Rio de Janeiro per le ore due dello stesso sabato.

Bahia stava reclamando! Dovevo ancora visitare Cachoeira ecc... Dopo pranzo mi hanno accompagnato alla stazione dell'acquedotto e sono partito.

Viaggio di ritorno: altri 1500 km.

Un poco più accidentato: il motore della Scania Vabis della riera ha fatto cilecca a un certo punto della strada. A mala





na siamo arrivati a una cittadina, ma non c'era servizio meccanico sufficiente. Attraverso la radio trasmittente hanno fatto venire un meccanico specializzato che in mezz'ora di tempo ha messo a posto tutto. Ma per farlo venire abbiamo perduto quattro ore di tempo. Nessuno ha reclamato: molti hanno scacciato la noia, contando barzellette, storie... fino a che siamo ripartiti.

Ho riposato un giorno (lunedì 27-1) a Rio de Janeiro e sono ripartito di notte per Cachoeiro. Qui si viaggia molto di notte, anche per evitare il caldo.

Solo sei ore di viaggio, poco più di 400 km.

Visite agli amici e finalmente ho trovato posto per Salvador nel pulmann delle 12 (mezzogiorno) di ieri, venerdì.

Poco più di 1200 km. superati in 18 ore.

Strada buona, pulmann buono.

Bahia mi ha accolto con il suo caratteristico ritmo di città tropicale, dal mare e cielo azzurro, dalle spiagge immense piene di sole, qua e là con ombra dei « coqueiros » (pianta delle noci di cocco).

P. Franco Siro s.j.

# INCONTRI

Carissimi amici,

comincio sempre col grazie, perchè avete sempre lavorato e state ancora lavorando per noi che siamo qui. Ho sentito di una certa vostra iniziativa con palloncini (noi qui a Bolzano lanceremo alla domenica d'oro dei palloncini e proporremo alla gente una collaborazione): mi piace molto l'idea. Vorrei però che il mio nome fosse l'ultima cosa. Vorrei che apparisse per prima l'idea di dare a chi non ha; non dare il pane, ma far diventare gente chi non lo è ancora.

La « Micaremo » nonostante i suoi molti anni di servizio nei fiumi del Marajò, continua ad essere un validissimo aiuto ai nostri Padri e laici per la visita e l'assistenza a tante comunità sparse su vasti territori collegate soltanto da vie d'acqua.

Una visione della processione del « Cirio » in Belém ad onore della natività della Madonna. Tra tanto folclore, c'è anche tanta fede.

La comunità di Boa Fé nella parrocchia di Curralinho nel Marajò è in attesa dell'arrivo del Padre per la celebrazione eucaristica, per la discussione dei problemi comunitari, per la programmazione delle attività.

Più aumentano i mesi di mia permanenza qui, più capisco di non capire questa gente. Coloro che arrivano non si illudano di capire; sembra, ma non è. Fatene voi l'esperienza lì in Italia; più convivete con una persona, più ne conoscete i lati buoni o cattivi! Così è qui. E questa gente, purtroppo, non ha fisionomia, non ha ancora volto. Purtroppo non sono Indios, nonostante siano tutti originari degli indios marajoaras. I temuti Indios sono stati sterminati dai bianchi, perché si ribellavano alla schavitù ed hanno fatto di tutto perché questa gente non avesse le caratteristiche degli indios. Così n'è venuta fuori una razza che non ha nessun sapore.

Ecco la nostra difficoltà a lavorare con gente che vuole essere a tutti i costi bianca, «civilizzata», ricca di tradizioni; invece ha il temperamento difficile sotto una pelle più o meno chiara, più o meno scura. Ma il nostro stare qui non è per stare in pace a goderci questo bel sole, questo bel vento estivo, questa vita nomade più o meno facile, a farci battere le mani perché diamo loro medicine, vendendo loro vestiario a buoni prezzi, insegnando a lavarsi, a curarsi, a cucire, a lavorare, a pregare, ecc.; è soprattutto per educare, insegnare e, molte volte, contraddirre, non essere tanto popolari.

Ma abbiamo la coscienza di fare il loro bene, di sapere che così diventeranno «gente», sapranno — forse non loro, ma i loro figli — autogridicarsi, sapranno usare la fantasia per il lavoro, per le loro feste, per le loro case, per vivere meglio; sapranno giudicare le situazioni, la politica, non accettare tutto come povere pecore.

Bene, in questa linea si continua a lavorare.

Abbiamo fatto degli incontri centrati sulla vita di Cristo, ma dando loro un'impronta sociale, adatta alle necessità di ogni comunità, nelle seguenti località: Gurupà: 60 adulti, presenti 5 giorni; Retiro Grente: 120 adulti presenti 5 giorni; Chipaià: 50 adulti, 3 giorni; Jabotí, 50 adulti, 3 giorni; Bacurì: 60 adulti, 3 sere.

Sono stati incontri molto stanchi, ma molto fruttuosi, perché sono stati fatti da loro; noi tiravamo le conclusioni. Si concludeva con la Messa e poi con un'ora ricreativa fatta da loro, per provocare lo spirito d'iniziativa e per mettere in pratica quanto avevano capito durante i vari incontri: erano scenette, rappresentazioni con i burattini, ecc...

Ora ne abbiamo in programma a Ianacà, Bacurì, Camarà, Umarizal e Aracajú. Ci costano fatica, ma i risultati sono ottimi.

Si sono avvicinate persone che mai avremmo immaginato!

Si vede chiaro che capiscono forse la quinta parte di ciò che si dice. Ma se di più non possono, cosa si deve fare? Si cerca di usare la loro «gírla» (il loro modo di parlare popolare), si cerca di fare molti esempi, di parlare in parabole; ad ogni modo si lavora e qualcosa resterà, speriamo!

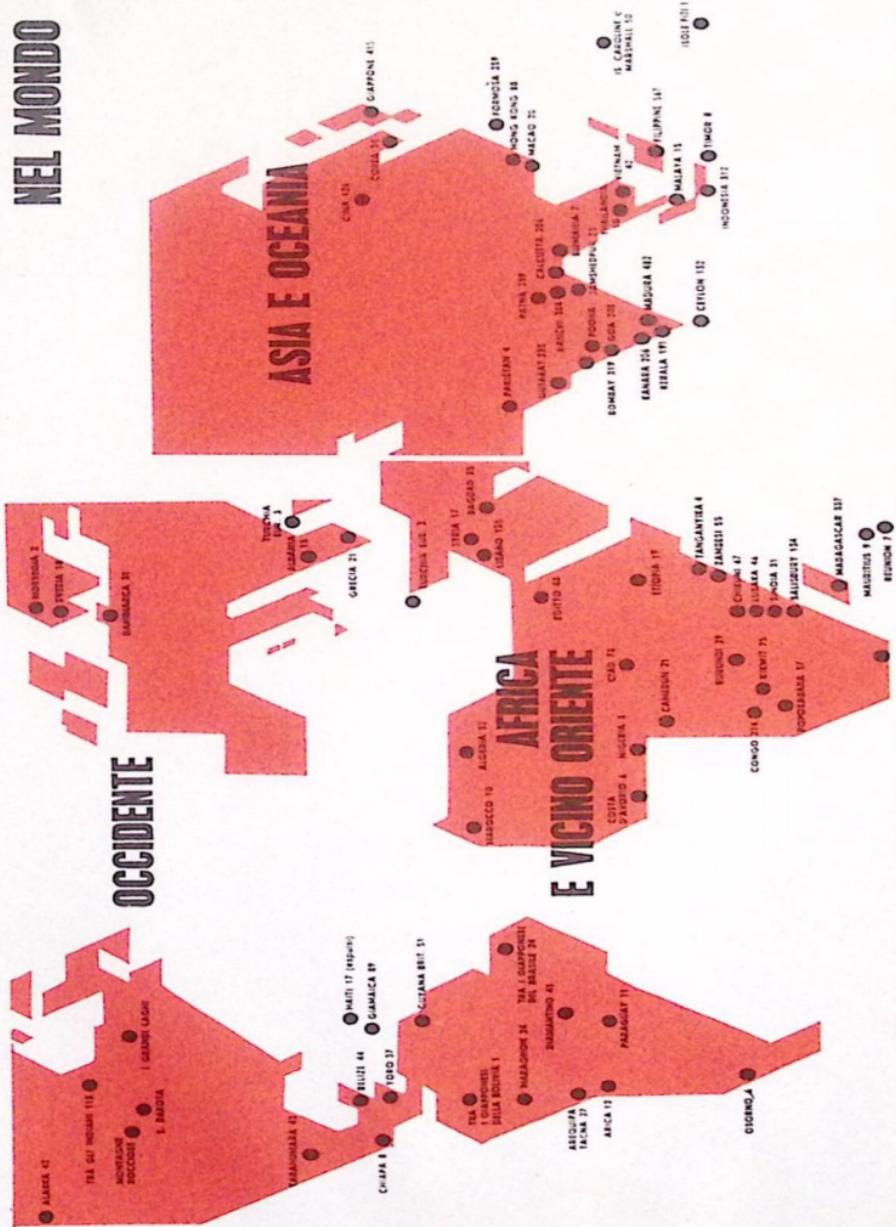
Vi ringrazio tutti, tutti e vi abbraccio forte, forte come veri fratelli ed amici.

PRESENTA MISSIONARIA DEI GESUITI

#### **Foto: Blasphemy - momento disto**

Fatti Missionario, pienamente distaccato da tutto, a servizio del Papa e della Chiesa in terra di missione. La Compagnia di Gesù, che ha 7000 Missionari in tutto il mondo, offre una formazione specializzata secondo le attitudini e i compiti dei suoi Religiosi.

NEL MONDO



# COSE BELLE

Carissimo P. Wahlström,

Ho mandato al mio fratello prete di Pisino una cartolina di Anchieta ed egli mi ha risposto: « Anchieta, nella cartolina, è bella davvero; ma nella realtà, sarà più brutta ». Che devo rispondergli? Quanto alle strade, sono brutte; ma quanto al panorama, è bello davvero.

Altre cose buone della parrocchia sono la catechesi. Abbiamo avuto un incontro di due giorni. Sono venute solo 55 catechiste, la maggior parte insegnanti del corso primario. La pioggia torrenziale ci ha impedito di averne di più. Le « supervisoras » e il padre Antonio, vanno molto di accordo tanto più che il padre Antonio si sacrifica sempre per trasportarle a visitare le scuole. E' un modo di aiutare i poveri anche questo perché davvero ricevono poco per la cultura e la fatica che devono affrontare.

Io aiuto il P. Antonio Civiero. Al sabato e alla domenica vado a celebrare fuori di Anchieta. Eccetto nelle tre popolazioni costiere di Ubu, Ponta dos Castelhanos e Mae-Bà, dove Gesù viene seguito solo da alcune pie donne e da qualche Cireneo claudicante, le altre cappelle presentano una liturgia ben preparata. Le raggiungo col vecchio gip.

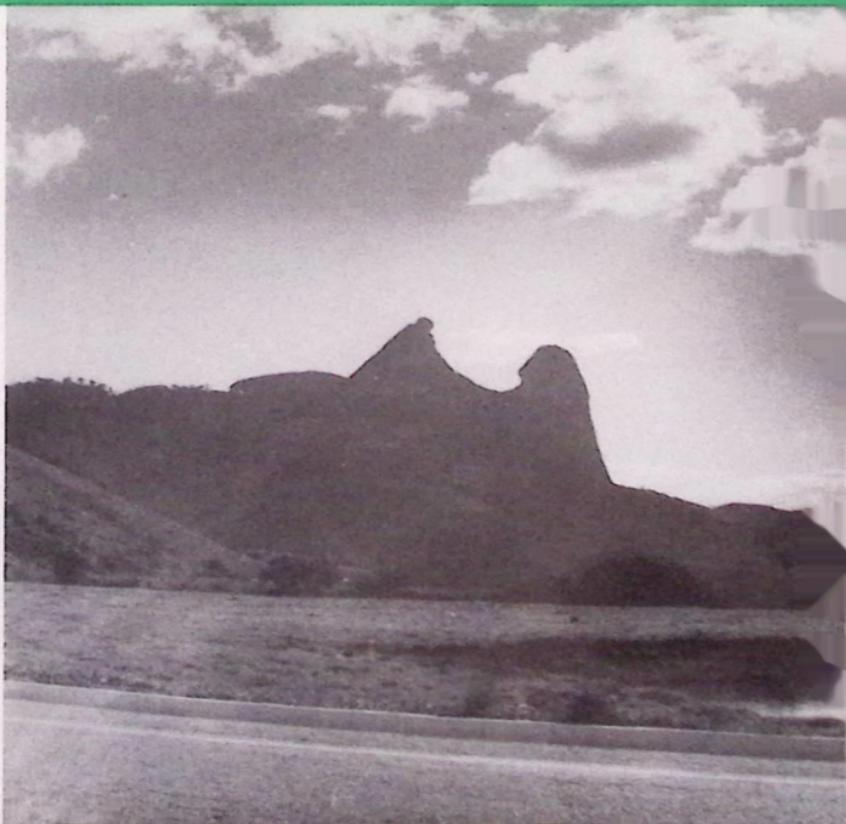
Lavoro non manca. Col P. Civiero è facile andare d'accordo. Col P. Mario anche. Mi saluti i padri e fratelli della Curia.

P. Bartolic Beniamino s.j.





Tre bellissime panoramiche, colte dall'obiettivo di P. Wahlström,  
di CACHOEIRO, ANCHIETA e RIO NOVO DO SUL nello Stato  
dello Spirito Santo. Luoghi veramente incantevoli!



P. NAZARENO SARTINI, dopo dieci anni di lavoro nella Parrocchia-Santuário di Nossa Senhora dos Remedios in S. Luis, è stato trasferito a Cachoeiro in aiuto a P. Bruno Schizzerotto e a P. Ippolito Chemello nel lavoro tra la gioventù. E' lui stesso che afferma di sentirsi ogni giorno più giovane.

# COINCIDENZE

Carissimo amico P. Wahlström, perdonami se scrivo poco, ma sono quasi incorreggibile...

Conosci le mie date storiche? Sono coincidenze curiose e interessanti...

Il 25 ottobre 1954 ho lasciato la Parrocchia di Montignano di Senigallia e sono entrato nella Compagnia di Gesù.

Ho fatto due anni di noviziato a Firenze, un anno di studio a Roma e sette anni di Cappellano di miniera a Grosseto.

Il 25 ottobre 1964 (coincidenza) mi hanno dato una Parrocchia nuova a Galloro (Ariccia) di Roma.

In questa circostanza, per la 3<sup>a</sup> volta, ho fatto domanda al P. Generale per andare in missione.

E questa volta è venuta la risposta positiva e sono venuto qui in Brasile e ho lavorato più di sette anni a S. Luis capitale del Maranhao.

Il 25 ottobre 1974 (coincidenza) sono entrato qui nello Stato dello Spirito Santo e precisamente nella diocesi di Cachoeiro.

Una caratteristica particolare dello Stato dello Spirito Santo è questa: dal 1875 al 1910 sono venuti qui più di 70.000 emigranti italiani e hanno portato con sé due qualità: una fede profonda e una grande volontà di lavorare. Queste due qualità le hanno trasmesse ai figli e nipoti.

**Qui ho tanto lavoro che mi dimentico anche degli anni che passano. Io non so perché, ma mi sento sempre più giovane. La ragione è soltanto questa: Dio non invecchia e più ci avviciniamo a Lui e più siamo giovani.**

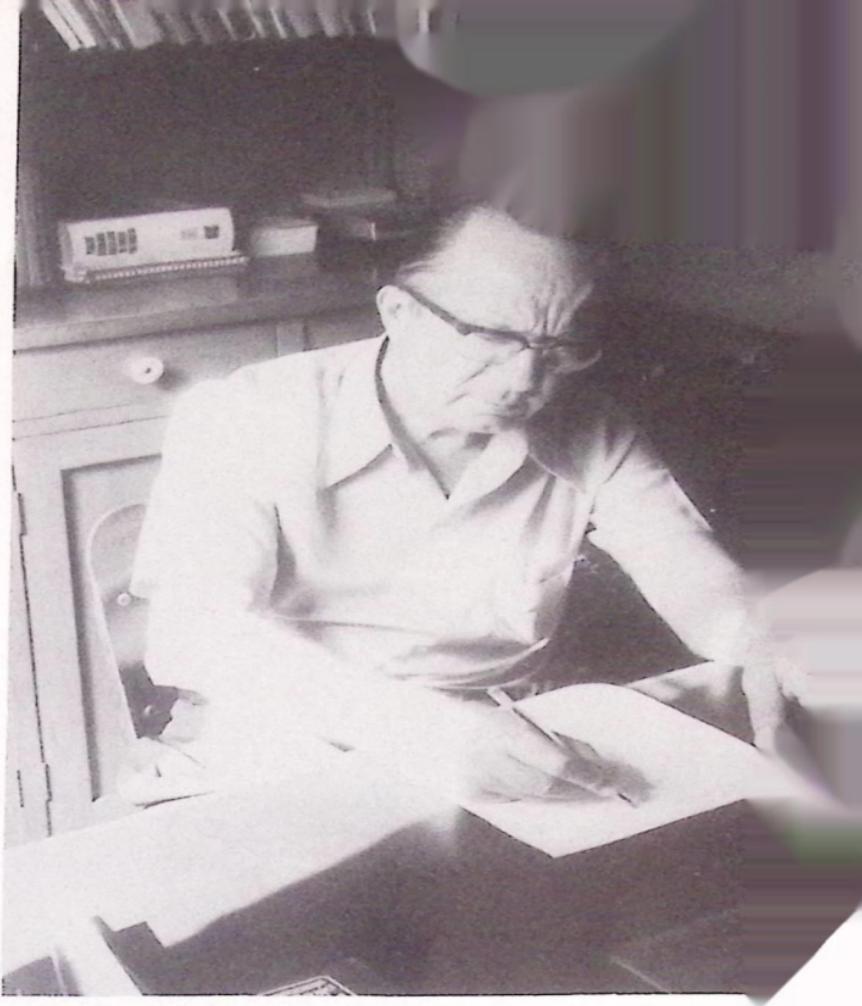
Nella seconda metà del prossimo mese di luglio, se il Signore vorrà visiterò l'Italia e spero di rivedere tanti amici e benefattori.

Avrei tante cose da raccontare a tutti, ma lo farò a voce nella prossima venuta.

Un abbraccio forte a tutti coloro che conosco e a te in particolare.

P. Nazareno Sartini s.j.

P. SERGIO RENDINA passa il suo incarico di Provinciale della Provincia Veneto-Milanese al P. Tarcisio Botturi, ex-Provinciale di Bahia. Anche a Lui il più sincero grazie per l'interesse avuto per la Viceprov. di Bahia e per la nostra missione del Tchad.



# ANNIVERSARIO

Carissimo P. Thomas,

Domenica 8 giugno faremo la commemorazione dei 10 anni di esistenza dell'Istituto P. Anchietta. Ricordi? In marzo 1964 fosti tu a scegliere questo colle per costruirvi la « Scuola di Apostoli »: da qui si scortina il più bel panorama della città! Il P. Gino Zatelli fu incaricato della costruzione. Il maggior benefattore fu il Dr. Giuseppe Chelodi, italiano, che lasciò tutta la sua fortuna a quest'opera. Dieci anni fa, il 10-6-1965, il Nunzio Apostolico, Mons. Sebastiano Baggio, venne a benedire la pietra fondamentale dell'I.P.A.: partecipammo anche noi, P. Bartolic e i seminaristi di Anchietta. Nel '67 cominciò l'esternato; nel '68 il seminario si trasferì qui.

Nel '73 fu chiuso il ginnasio, ma continuammo lo stesso ideale: formare « apostoli », ora con un raggio più ampio. I sacerdoti, PP. Fonseca, brasiliano, e Sartini, Schizzerotto ed io, italiani, Emilio Magro Moreira, e il Fratel Prati, offriamo la nostra casa e tempo a tutta la Diocesi. Abbiamo affittato una parte dell'edificio ad una scuola particolare; un'altra l'abitiamo noi ed è aperta ai frequenti ospiti; un'altra è pronta per i corsi di più di un giorno, con 100 letti, cucina e refettorio; l'altra parte, con sale, cappella ecc. è usata nelle giornate di formazione (2-3-4 alla settimana) per collegiali della città, per Ritiri spirituali, corsi di coscientizzazione cristiana per adulti e giovani.

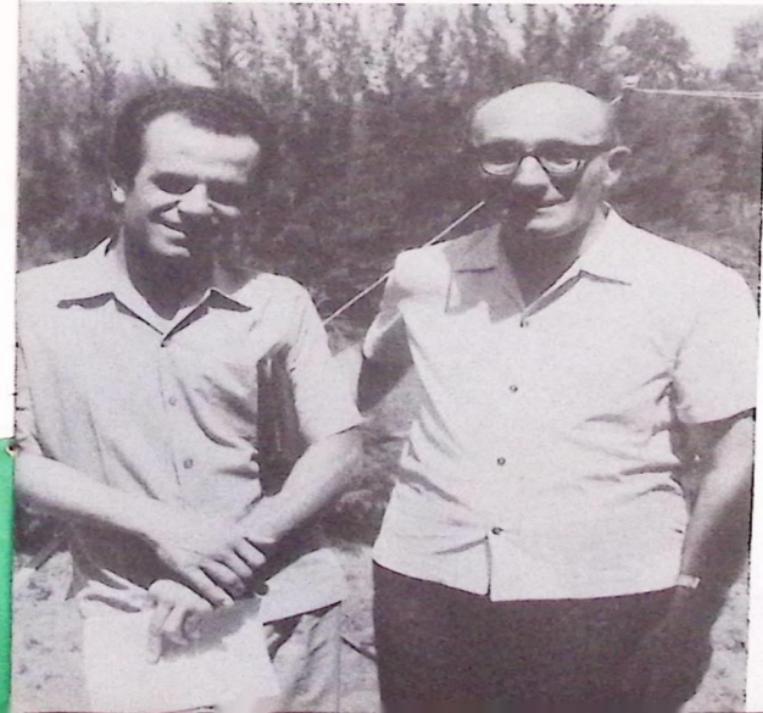
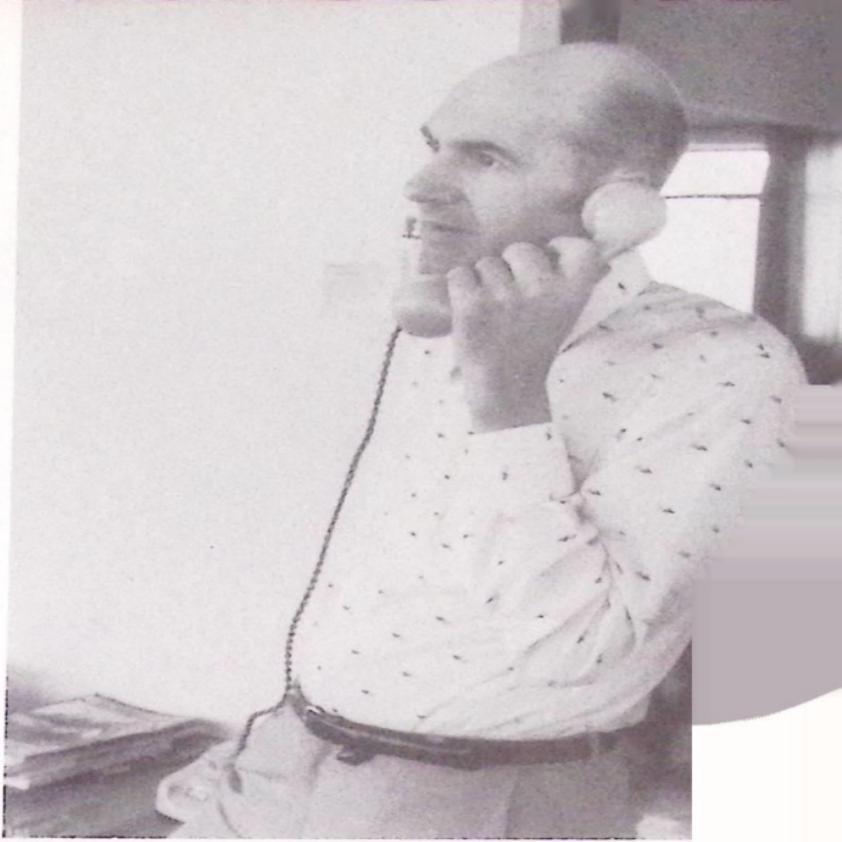
Sono centinaia di persone ogni mese, che ricevono orientazione spirituale e apostolica: purtroppo siamo gli unici sacerdoti dedicati a tempo pieno a quest'opera così necessaria! Ciascuno di noi 4 Padri visitiamo periodicamente uno o più collegi, diurni e notturni, per orientazione individuale e collettiva e i gruppi di giovani e di adulti, sorti dai corsi organizzati nell'I.P.A. Io inseguo cultura religiosa nella Facoltà di Scienze e Lettere. Pure a noi è affidata la pastorale degli ammalati. Aiutiamo, soprattutto con « Incontri » e corsi di coscientizzazione conciliare, i sacerdoti (appena 37!) della vasta Diocesi (quasi 10.000 kmq.-).

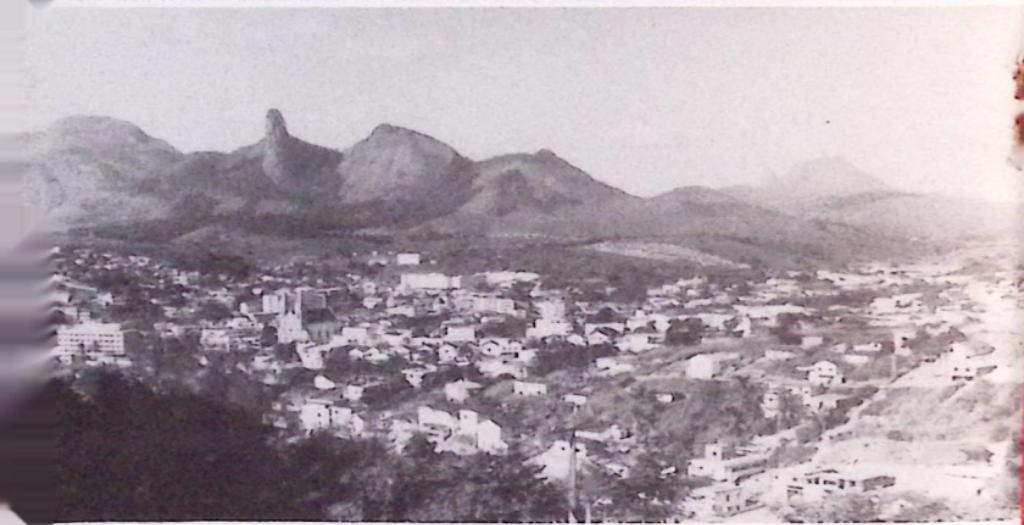
Ma spesso dobbiamo rispondere: « Non possiamo! »: tempo e forze sono limitate! Tutti riconoscono che, grazie allo Spirito Santo, l'azione dei gesuiti ha aiutato molto nella rinnovazione della Diocesi. Nel X dell'I.P.A., ringrazieremo Iddio ed i Benefattori per il bene operato in questo periodo.

Ippolito Chemello s.j.

P. IPPOLITO CHEMELLO, un appassionato nella formazione spirituale della gioventù e costantemente preoccupato del problema vocazionale. Da tanti anni lavora con entusiasmo nell'Istituto P. Anchietta di Cachoeiro.

P. SAVERIO NICHELE, attualmente a Roma per ragioni di studio, e P. MARIO TONELLO incaricato del Santuario di Anchietta al quale arrivano da tutto il Brasile molti pellegrini e turisti che vogliono conoscere il luogo dove è morto il venerabile P. JOSE' ANCHIETA L'APOSTOLO DEL BRASILE.







**1. L'istituto P. Anchietta in costruzione 10 anni fa.**

**2. La città di Cachoeiro dove è stato costruito l'istituto. Si trova nello Stato dello Spirito Santo. Sede di diocesi, 60.000 abitanti, con uno scenario splendido, molte famiglie di origine italiana, gente ospitale, molto umana e dinamica. La gioventù è molto accessibile e risponde bene al nostro lavoro.**

**3. Una visione dell'Istituto come si presenta oggi.**

**4. Nel giorno della posa della prima pietra, dieci anni fa, erano presenti Card. Baggio (al centro), il vescovo di Vitoria e di Cachoeiro, il prefetto della città, Santana, che ci aveva ceduto il terreno e P. Gino Zatelli incaricato della costruzione.**

**5. Nel 1967 si apriva il ginnasio. Una foto ricordo di quegli anni.**

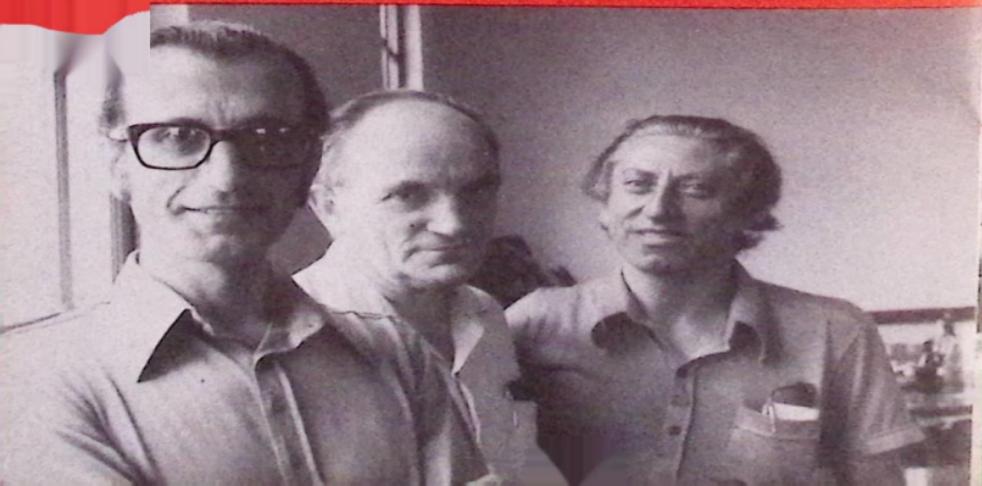




Non sono sacerdoti, ma senza di loro la Compagnia di Gesù non sarebbe in grado di affrontare la sua missione. 6.000 Fratelli Coadiutori garantiscono la sua avanzata.

## Fratelli Coadiutori

Affacciati ai Padri e agli Studenti della Compagnia, i 6.000 Fratelli Coadiutori ne condizionano grandemente l'efficacia apostolica con la loro indispensabile e multiforme azione ausiliaria.



**UNA MANO LAVA L'ALTRA  
MA TUTTE E DUE LAVANO LA FACCIA!**

# **TECNICI VOLONTARI**

**L'ASSOCIAZIONE ACCOGLIE VOLONTARI CHE SIANO GIA' IN GRADO DI SVOLGERE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO UNA SPECIFICA ATTIVITA' PROFESSIONALE PRESTATA GRATUITAMENTE PER IL PERIODO PREVISTO DAL CONTRATTO: DUE ANNI PER L'AFRICA, TRE PER L'AMERICA LATINA.**

**LE PROFESSIONI PIU' RICHIESTE SONO:**

- MEDICI
- OSTETRICHE
- INFERMIERE
- PERITI
- ASSISTENTI SOCIALI
- INSEGNANTI
- MURATORI
- FALEGNAMI
- CONTADINI
- DIPLOMATE IN TAGLIO E CUCITO

---

**Per informazioni rivolgersi a:**

**P. ENRICO MARIOTTI S. J.  
VIA GAETANA AGNESI, 19  
20135 MILANO - TEL. 5.460.903**

**Sopra: cinque fratelli coadiutori S.J. che lavorano nel nostro collegio di Salvador-Bahia: CARVALHO, VARELA, NILO, NARCISO e FRANCO.**

**Sotto: P. FABIO BERTOLI, nuovo Rettore del Collegio Vieira, P. UGO MEREGALLI, amministratore professore e cento altre cose, Fr. LUIGI CREMONESE, responsabile per l'andamento materiale dello stesso Collegio, ne costituiscono la Direzione.**

# CRISI E SPERANZE

## (DAL TCHAD)

Caro Thomas,

grazie per la tua ultima lettera, piena come al solito, di buone notizie e buoni consigli. Tu mi chiedi se posso mandarti un articolo sulle esperienze e sulle attività di Kabalaye.

La tua richiesta mi giunge in un momento in cui non mi è facile soddisfarti, soprattutto se consideri la data, limite che mi indichi (fine febbraio).

Con febbraio è iniziata la quaresima e come in tutte le buone parrocchie di questo mondo, anche a Kabalaye la quaresima implica una serie di attività supplementari. La comunità cristiana cerca così di disporsi a commemorare e vivere il mistero pasquale con maggior intensità e verità. E tu sai già che quest'anno, in seguito ai numerosi rimpatrii di padri, la parrocchia pesa sulle spalle di noi tre che restiamo, in più della nostra attività normale di aumoniers di giovani.

Il Tchad, come tanti altri paesi di questo mondo, è lanciato nella rivoluzione culturale e sociale, che vuole ridifinire la personalità autentica dell'uomo Tchadiano, la sua cultura, e trovare la via di uno sviluppo economico rapido e efficace. A questo scopo le principali iniziative prese sono la restaurazione dell'iniziazione tradizionale e la campagna cotoniera, accompagnate da un'intensa propaganda contro i nemici del regime, i tentativi di neocolonizzazione, ecc., al fine di mobilizzare la massa.

Tutto il paese è così percorso da un soffio nuovo e rinnovatore, anche se non si può dire che tutti i Tchadiani siano spontaneamente d'accordo con le iniziative proposte. Ci sono quindi anche tensioni, sospetti e diffidenze. In questo contesto vive la chiesa e i cristiani. (Vedi sopra N.d.R.).

In questo contesto viviamo noi qui a Kabalaye. Le strutture ecclesiastiche tradizionali, fortemente centrate sul missionario straniero sono, e a ragione, rimesse in discussione e si cerca affannosamente una struttura ecclesiale in cui i cristiani tchadiani possano giocare un ruolo più importante e responsabile.

Tanto più che il numero di missionari diminuisce ogni anno. La scarsità di preti tchadiani ci obbliga a fare appello ai laici. Ma a chi? E' qui che si constatano ancora due defezioni del lavoro missionario svolto finora. Da un lato la preoccupazione di battezzare e strutturare la nuova chiesa, ha indotto i missionari a trascurare la formazione cristiana profonda e seria dei già battezzati. Rimangono fragili e dipendenti in tutto dal missionario.

In secondo luogo, qui a N'Djamena almeno, non vedo nulla di fatto in vista della formazione di responsabili di comunità, di catechisti e di consiglieri, per aver uomini capaci di animare una comunità cristiana di città, ben diversa da quelle di brousse.

#### NOTA DELLA REDAZIONE:

E' bene tener presente che questa lettera di P. Livraghi è stata scritta alcuni mesi prima della caduta di Tombalbaye e del suo regime.

Salvo eccezioni i nostri responsabili, e non tutti, sono persone preparate in vista della brousse e quindi in città, sono essi stessi scombussolati dal ritmo di vita di qui, dalla mescolanza di razze, dall'affermazione di un certo individualismo, ecc.

Benchè da vari anni abbiano cominciato a formarsi delle comunità etniche di quartiere, esse non sono ancora in grado, per la maggior parte di stare in piedi da sole. Spesso esse dipendono dal prestigio (o dal capriccio) di una sola persona, partita la quale tutto va a catafascio. Recentemente, la partenza per l'iniziazione di un certo numero di questi responsabili, ha provocato una crisi abbastanza generalizzata. I giovani collegiali e liceali, che da sempre hanno costituito un gruppo a parte, rispetto al resto della comunità cristiana, sono pure in crisi. Essi sono particolarmente sensibili, sia pure con occhio abbastanza critico, al fermento nuovo che percorre il paese. Il ritorno alle sorgenti provoca spesso una rimessa in discussione della fede cristiana ricevuta dall'esterno e una certa diffidenza nei confronti di strutture e persone in cui si riconoscono molto e che, per lo più, subivano.

Conseguenza pratica: le attività previste per loro non funzionano più, la loro pratica religiosa si riduce al minimo, quando non cessa del tutto. Di fronte a questa crisi profonda, personalmente reagisco abbastanza bene. Sì, a prima vista, non ci si può sottrarre a una certa tristezza nel vedere che tante cose non tengono più e nel constatare certe defezioni del passato. Non siamo troppo orgogliosi. Fra dieci anni si dirà altrettanto di noi. Il problema non è quello di piangere sul latte versato, ma di comprendere quanto si vive, e di preparare l'avvenire. Io penso che quanto stiamo vivendo è ricco di promesse per il Tchad e per la chiesa del Tchad. Siamo messi brutalmente di fronte a problemi di cui forse, non avremmo preso coscienza in altro modo, siamo spinti e costretti a rimettere in discussione delle strutture che spontaneamente non avremmo avuto il coraggio di contestare e cambiare.

Esistono quindi dei presupposti che dovrebbero consentire alla Chiesa del Tchad di organizzarsi nel modo che più le conviene, che più corrisponde alla sua originalità culturale.

Il nostro compito è di favorire tutto questo, di collaborare, affinché non ne nasca un'altra chiesa, ma che resti la chiesa di Gesù Cristo, in Tchad.

Se vedessimo chiaramente il da farsi ci si potrebbe lanciare a corpo perduto. Ma, come sempre, si cerca nel buio, si fanno tentativi sulla base di una certa comprensione della situazione, che si sa limitata, incerta. E' comunque un lavoro appassionante, non di routine, ma denso di sorprese, di scoperte, di riuscite e ... d'insuccessi.



di sposi che hanno messo alcuni anni a disposizione  
missione del Tchad: la prima di operai e la seconda  
utte e due ugualmente utilissime. Il medico, DR. DO-  
esta ancora la sua opera preziosissima nell'ospeda-  
da P. Gherardi a Goundi.

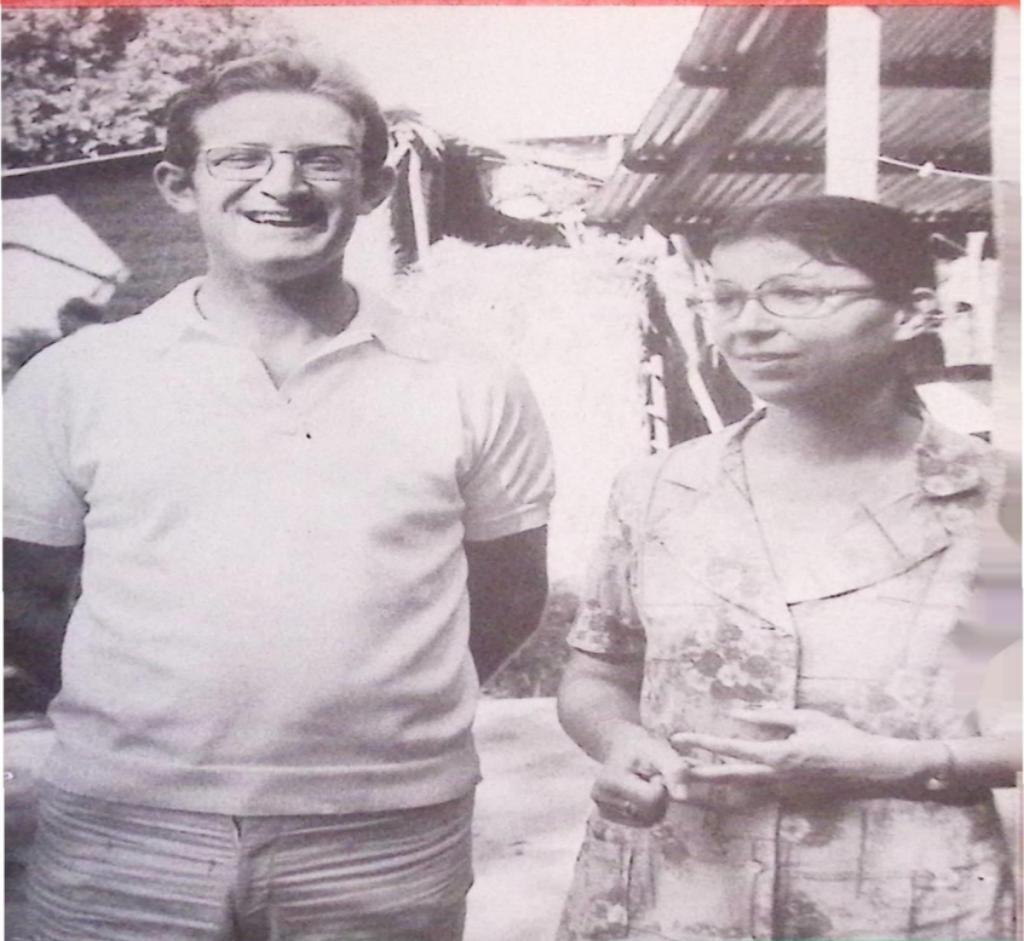


**IL MISSIONARIO NON E' L'IRFRO E' LEGATO DALL'EFFICIENZA  
DELLA SUA COMUNITA**

**LA SUA NON E' STATA UNA PARTENZA DI DISTACCO MA  
UN ANDARE CON TUTTA LA COMUNITA'.**

**COSTRUITE NELL'ENTUSIASMO UN MONDO MIGLIORE DI  
QUELLO DEI VOSTRI MAGG'ORI!**

*(da' messaggio del Concilio ai giovani)*



**CARLO ALBERTI, papà di Suor Margherita infermiera nel Tchad, con i PADRI PIO ADAMI E DORINO LIVRAGHI davanti alla tomba di P. Santi, Provinciale della Prov. Veneto-Milanese, morto parecchi anni fa a Sarh mentre era in visita ai nostri missionari.**

Venendo al concreto, per la parrocchia, ci è parso opportuno visto il nostro piccolo numero e la situazione della comunità, di assicurare le attività normali, ma di non cercare, per il momento di strutturare qualcosa di nuovo. Nella prossima estate, se arriva un nuovo Padre, e se, nell'attesa, elementi nuovi e più precisi fossero apparsi, si potrà cercare di lanciare qualcosa. Tra le attività «normali» figurano anche una novantina di battesimi di adulti che avranno luogo la notte di Pasqua. Per i giovani di cui mi occupo sto già cercando di fare qualche piccola innovazione. Per il movimento di azione cattolica degli studenti (JEC), fortemente in crisi, vedo qualcosa abbastanza chiaramente, ma esito, perchè la mia esperienza è ancora troppo breve.

Ed è qualcosa che dovrebbe farsi a livello nazionale e non solo diocesano o locale. Come aumonier nazionale dovrei quindi consultare tutti i miei collaboratori locali e i responsabili tchadiani. Ma come fare se, a causa della parrocchia e dei liceali, io non mi posso muovere da N'Diamena? Ne parlerò ad un incontro di responsabili nazionali e vedremo come reagiranno e quali misure decideranno di prendere.

Con i liceali e i collegiali, organizzo degli incontri di riflessione religiosa nei quartieri e qui alla missione. Non li faccio più nelle classi dei licei, sia perchè in un liceo ci hanno messo alla porta, sia perchè non potrei incontrare una sessantina di classi ogni settimana, e per altri motivi ancora. Questa formula domanda un impegno maggiore ai partecipanti, ma è chiaro che permette un lavoro più serio e approfondito. Al numero ho preferito la qualità e mi sembra che la cosa stia camminando bene. L'altra attività che concerne i liceali, il CCL (cours collégiens et Lycéens) continua ad offrire agli studenti le biblioteche, i campi sportivi, il cine club, ecc. La frequenza sembra però molto diminuita. Perchè? Una delle ragioni è senz'altro il fatto che i liceali sono spesso presi il pomeriggio da ore di scuola supplementari e da altre attività. Non è però tutto. Si risente anche qui, quanto segnalavo all'inizio, parlando di una certa presa di distanza nei confronti di tutto quanto è straniero. E' vero anche che i ragazzi trovano ora nei quartieri altre possibilità di svago non meno interessanti. Mi sto domandando se non è necessario modificare un po' la formula attuale del centro, in modo da soddisfare desideri ed esigenze per i quali non esiste nulla o quasi in città. Anche per questo occorre cercare, interrogare, ascoltare. Qualcosa di buono ne uscirà.

Caro Thomas ora ti lascio. Non so se quanto ho scritto è sufficiente per l'articololetto di cui mi parli. E' scritto un po' in fretta e senza grandi preoccupazioni di ordine e di stile. Fanne quello che vuoi, ma non farci apparire troppo eroici.

Buon viaggio in Brasile. Con amicizia.

P. D. Livraghi s.j.

**UNA GOCCIA DA SOLA NON FA LA PIOGGIA. MA TANTE INSIEME FECONDANO IL TERRENO.**

**OFFRI ANCHE TU LA TUA GOCCIA !!! - GRAZIE !**

# LEGA AMICI DI BAHIA

1. La lega Amici di Bahia è una libera associazione di persone che vogliono aiutare spiritualmente ed economicamente i missionari gesuiti che lavorano nel Nord del Brasile: Bahia, Piauí, Maranhão, Pará, Marajó, Espírito Santo; e nel Tchad (Africa).
2. Per sopperire alle più urgenti necessità della missione, gli Amici si propongono di fare un'offerta annuale di almeno L. 5.000, anche a rate.
3. Noi missionari consideriamo questi cari Amici Benefattori come i Padroni della nostra estesissima e difficile missione e li associamo ben volentieri ai meriti delle nostre fatiche apostoliche.

**E TU HAI GIA' ADERITO? GRAZIE!**

**LE BORSE DI STUDIO** sono contributi finanziari alla formazione di un sacerdote missionario a scelta, intestati alla memoria di una persona cara, di un Santo, ecc. Una Borsa di Studio concorre al mantenimento di un giovane durante un anno della sua formazione col contributo di L. 150.000. Una borsa di Studio **FONDAATORI** concorre al mantenimento di un giovane durante tutto il periodo della sua formazione col contributo di L. 2.000.000. Il versamento del contributo può essere fatto globalmente o a rate, da una o più persone. Per il versamento di contributi a Borse di Studio si può servirsi del **CONTO CORRENTE POSTALE** n. 3/52998 intestato a Lega Amici di Bahia - Via Stradella, 10 - Milano 20129 - oppure si può ricorrere a Padre Thomas Wahlstrom S.J., Procuratore delle Missioni.

## PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

O Gesù, che dickesti un giorno: «Pregate il Signore della messe che vi mandi operai», noi ti supplichiamo, per intercessione di Maria, di volgere lo sguardo misericordioso sulla tua compagnia, e di inviarle numerosi e scelti operai per la salvezza delle anime, la santificazione del popolo, la formazione cristiana della gioventù, la evangelizzazione degli infedeli.

**OGNI MESE CELEBRIAMO UNA MESSA PER TUTTI I BEFATTORI ISCRITTI ALLA LEGA AMICI DI BAHIA, UNA BELLISSIMA FAMIGLIA SPIRITUALE ALLA QUALE NON E' DIFFICILE APPARTENERE.**

# FASTIDI

Caro e reverendo P. Wahlstrom,

Qui il mio solito traffico. Un po' di fastidi per l'acqua e per la pompa che non sempre sono riviste da buoni meccanici.

Anche il catechismo ha subito delle « pause ». Le piccole frazioni di Kokanga hanno dovuto trasferirsi al centro dove c'è il capo villaggio e la scuola, ed anche al centro la sistemazione urbanistica ha demolito la maggior parte delle case. Quindi la gente è occupata a costruirsi la casa. Anche il maestro di scuola, unico e direttore, nella settimana scorsa, non ha fatto la scuola perché doveva fare i mattoni di fango cotto al sole per costruirsi la casa. Come vede il problema scolastico viene complicato. Ed anch'io che una volta la settimana facevo il catechismo alla classe superiore Cours Majeur 2 (CM2) sono disoccupato. Ho ripreso il catechismo per la gente del paese, dopo aver fornito il legno per appoggiare i tronchi che servono da pance per sedersi.

**La povertà è grande. Tra l'altro mancano di acqua: l'unico pozzo è insabbiato. Devono fare 2 o 3 Km per andare al fiume ad attingere l'acqua anche per fare i mattoni.**

**Qui a Romiers ho avuto diversi furti: la piroga, la rete per la pesca, l'orologio. Pare per l'invidia dei due operai licenziati; invidia per i nuovi, più onesti, ma di altra razza.**

Attendiamo quest'anno le prime piogge per aprile. Speriamo bene.

P. Mantovani G. s.j.



# SIAMO VECCHI

Carissimo P. Thomas

Dopo tanti giri, sei ancora tutto intero? Non hai perso qualcosa da qualche parte? Grazie per la tua ultima dove mi davi anche l'indirizzo del Signor Viganò. Gli ho scritto e spero mi scuserà se non mi ero fatto vivo prima.

Ho ricevuto il Da Bahia n. 50. Decisamente siamo una squadra di vecchi. Io vedo gli altri in foto e mi sembrano vecchi, ma non mi sono mai visto in faccia io stesso; devo essere come quelli lì. Per il momento credere di essere ancora giovani credo sia una pia illusione.

Ho visto nei conti che il denaro che hai spedito al P. Bourleton è già stato addebitato al mio conto a Sarh. Grazie per tutto.

**Qui le cose non vanno male.** A Bediondo stiamo preparando i catecumeni al battesimo. Restano qui con noi un mese e poi la vigilia di Pasqua riceveranno il battesimo. Io intanto sto passando per tutta la missione per la predicazione dei ritiri in preparazione alla Pasqua. Per fortuna sono quasi alla fine. Me ne mancano ancora due e poi ho finito. Non è che mi manchi la voglia di predicare, ma è l'ambiente che te lo fa desiderare. Ora siamo nel massimo della stagione calda. Le minime e massime sono dai 27 ai 45 gradi all'ombra. Nei villaggi dal mezzogiorno alle cinque di sera le cose si fanno un po' dure. L'acqua è calda, le mosche che non ti lasciano in pace. La sete cresce in continuazione. Sudi, non trovi sotto l'albero una posizione comoda se non quella supina. Dopo due giorni di tale vita, ti viene la voglia di entrare in missione ove se non tutto, almeno qualcosa funziona un po' meglio.

Ho letto la lettera del P. Gallo a Gesù bambino; ha ragione, ora ci si lamenta, ma sono le giunture che si lamentano. Gli anni si sono incastriati lì dentro e non ne vogliono più uscire. Forse è per questo che le cose ci sembrano un po' più difficili. Ringraziando il Signore però la salute tiene e fino a questo momento non ho avuto difficoltà di sorta, se si eccettua qualche colpo di stanchezza.

A Bebopen sono riuscito a scavare il pozzo per il dispensario di brousse. L'acqua l'abbiamo trovata a 28 metri di profondità. Al mattino l'acqua è abbondante e chiara, ma poi dopo due ore di attingere l'acqua incomincia a diminuire. Scenderemo ancora qualche volta in fondo al pozzo in modo da dare almeno due metri d'acqua. Allora potranno attingere tutta la giornata con comodità. Ho pronti anche i mattoni per una nuova chiesetta.

Dopo la stagione delle piogge cercheremo di fare il lavoro.

P. Alfenore Pietro s.j.

E' la presenza di P. WAHLSTROM E DELLA SUA MACCHINA FOTOGRAFICA che fa piangere questi bei bambini non abituati a vedere gente bianca e aggeggi del progresso. Ma non ci vorrà molto tempo a conquistare la loro simpatia e la loro fiducia.

# LIBERAZIONE

Amici carissimi,

dopo diverso tempo, dati gli ultimi avvenimenti accaduti in questo paese, sento il bisogno di mettervi a parte della nuova sorprendente situazione di qui.

Domenica 13 aprile alle ore 5.30 del mattino siamo stati svegliati a colpi di fucile, mitragliatrici e mortai. Sembrava l'inferno! Il vero inferno della battaglia era a due Km. dalla nostra Missione. Un colpo di stato organizzato dall'Esercito, la battaglia durò 5 ore. Il presidente Tombalbaye, che governava il Paese da 15 anni, è capitolato col suo governo ed è stato ucciso sulla porta della sua abitazione.

Bilancio della battaglia: circa 80 morti, numerosi i feriti fra militari e civili.

Il colpo di stato è stato organizzato dal generale Odingar, il solo generale che ancora restava libero. Il mattino del 13 aprile alle 8 doveva avere luogo la fucilazione di due generali e di un colonnello, accusati di colpo di stato.

Da molto tempo si attendevano questi avvenimenti: ma nessuno l'avrebbe immaginato in un momento simile.

Ora si può concludere che tutto è finito abbastanza bene.

Vi avevo accennato altre volte quanto questo Paese soffriva sofferenze di ingiustizia, tribalismo. L'ideologia di un partito politico dittoriale prostrava la nazione economicamente, socialmente e moralmente. Tutto era politicizzato, anche le tradizioni degli antenati. Il governo metteva in gioco tutto, pur di stare in piedi e ridurre in schiavitù, alla maniera moderna, un popolo che cercava di uscire dal mondo primitivo.

Cinque giorni prima del colpo di stato era stata organizzata una grande manifestazione popolare inneggiante al regime del Presidente Tombalbaye per le piazze e le contrade di Ndjamena, dappertutto si inneggiava al successo del partito. Si sarebbe detto che il regime era voluto e desiderato dal popolo!

Cinque giorni dopo la stessa folla esultava di gioia e acclamava le forze militari che sfilavano per le vie della città!

Prima e dopo si erano mescolate incoscienza, paura e liberazione. E' difficile farne un'analisi. Il vero è che questo è un popolo giovane, abituato alle sofferenze, alle privazioni e alla sottomissione. Si può dire anche inesperto, poiché la sua storia, a livello di altre civiltà, è molto recente.

Ora c'è l'attesa angosciosa del futuro. Che indirizzo prenderà il nuovo governo? E' un governo militare, dunque sarà basato su una disciplina militare. Pronunciarsi è difficile, la situazio-



ne è confusa. La paura, la diffidenza, il desiderio di salvare o il timore di perdere la propria posizione sociale, occupazione o carica, domina in quelli che usufruivano del regime di prima. Perciò ci si cambia facilmente di camicia; prima si faceva una politica, oggi se ne fa un'altra, sempre per convenienza.

In generale si constata un senso di liberazione da un giogo politico che opprimeva e sfruttava un popolo inesperto. Forse questi fatti serviranno di lezione...

Avremo occasione di sentirci ancora. Per il momento auguriamoci pace, giustizia e carità: queste siano le basi di ogni ideologia...

Per noi Missionari, la caduta del regime Tombalbaye è stata una liberazione. Da diversi anni eravamo abbastanza presi di mira: perciò ci hanno fatto passare molti guai... Ora, pace all'anima sua!

Speriamo che tanti cristiani e non cristiani, che a causa del defunto regime avevano avuto ostacoli alla loro fede, possano attraverso questi avvenimenti, riflettere e discernere sulla loro chiamata al Regno di Dio.

Fr. A. Mason s.j.

# KOUMOGO

Caro Padre,

anzitutto un grande grazie da parte mia e di tutti i catechisti del C.F.F.C. a Lei e a tutti i benefattori per l'aiuto che ci avete dato e per l'interesse che portate all'attività del nostro centro di formazione di catechisti della diocesi di SARH.

Quando si parla di catechisti si intende dei cristiani che d'accordo con le loro famiglie hanno fatto la scelta nella loro vita di essere disponibili a servire la loro comunità attraverso l'insegnamento della Parola o altre attività e con una testimonianza.

Trattandosi di uomini che hanno fatto una scelta precisa, la vita al Centro è organizzata in modo tale da dar loro la possibilità reale di fare una profonda esperienza di vita comunitaria. A Koumogo la vita non è condizionata da un'esigenza di efficienza che imporre una disciplina che viene dall'alto, ma si cerca di organizzarla attraverso una partecipazione di tutti: ognuno si deve sentire responsabile e attraverso una sua scelta libera deve rendere alla comunità il servizio che gli è chiesto. Evidentemente in un tale stile di vita le difficoltà di ogni genere e a tutti i livelli non tardano a manifestarsi. Il discernimento è quindi una delle attività fondamentali della vita al Centro.

Le attività fondamentali per i catechisti al Centro sono essenzialmente due.

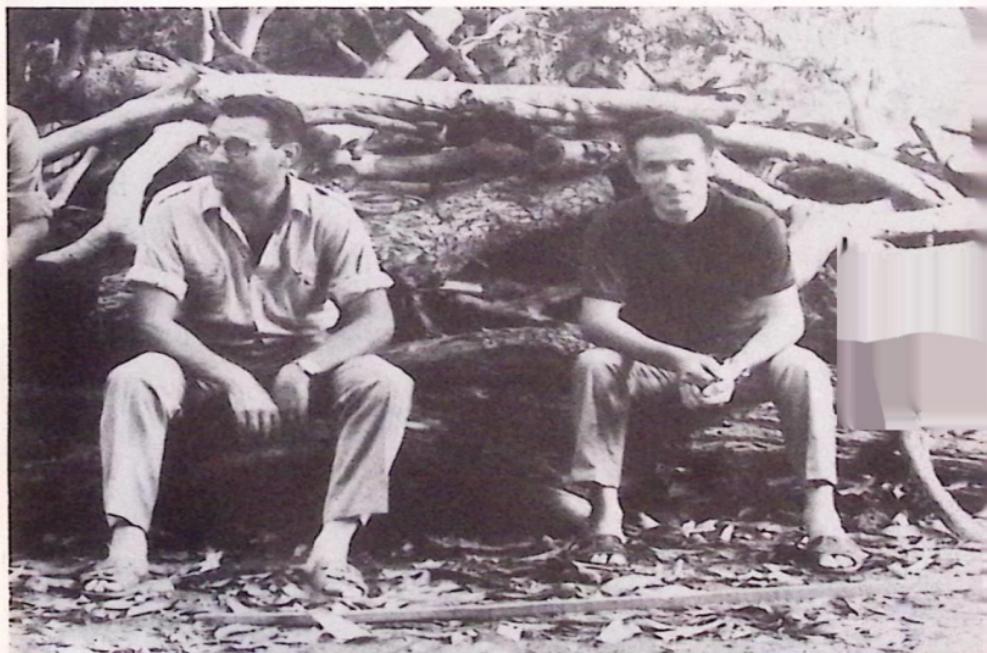
Anzitutto un approfondimento del messaggio cristiano attraverso una lenta e paziente lettura della Bibbia e nello stesso tempo la pratica dell'insegnamento della catechesi partendo da testi biblici. Evidentemente i catechisti ricevono anche dei corsi di cultura generale.

La seconda attività è il lavoro agricolo che devono svolgere sia per imparare le nuove tecniche di lavoro sia per produrre il necessario per far vivere le loro famiglie durante i due anni di permanenza al Centro.

Non è lo stare insieme che fa una comunità, ma lo spirito di servizio, la stima che ognuno ha dell'altro, la rinuncia di essere egoista, ecc. e ciò non solamente perché in fondo per un tempo limitato può anche essere vantaggioso, ma perché attraverso l'approfondimento del messaggio cristiano ognuno di noi deve sentire che nella vita il suo legame con Gesù Cristo lo rende partecipe e responsabile della costruzione del regno di Dio.

Lei non deve però pensare che il nostro centro sia un ritrovo di santi; la realizzazione è alla maniera degli uomini ma ciò che conta è di non rassegnarsi mai a vivere in una grave incertezza continua tra quello che conosciamo e insegnamo e ciò che viviamo.

P. Galli Agide s.j.



P. GALLI AGIDE con FR. PIERINO CAZZANIGA impegnati in un centro di formazione per catechisti della nostra diocesi di Sarh nel sud del Tchad. Formazione spirituale e lavoro organizzato.

# RICOMINCEREI

Carissimo P. Wahlstrom, P.C.

ti scrivo dopo aver visto Piero Dominoni: ti ringrazio di cuore per avermi aiutato con il dono di L. 1.500.000 che ci ha permesso di acquistare e portare il camion a Goundi; sei stato buono con noi.

Caro Thomas so che tu avrai pazienza però è un momento particolarmente delicato. Dopo un anno l'ospedale ha preso uno sviluppo non previsto. Abbiamo avuto, è vero, l'aiuto di Missioni per l'ampliamento dell'ospedale, ma sono assai meticolosi nello uso dei fondi. Per ora non abbiamo nessun aiuto per il funzionamento in maniera regolare e queste spese inghiottono tutte le offerte che ci arrivano. Si è in un momento difficile, ma quando penso che solo un anno fa questi ammalati erano ancora sotto un albero, ti dico che sono soddisfatto e ricomincerò subito con tutti i debiti e difficoltà annesse e connesse; il Signore vede.

**Il mese di giugno ho organizzato e in buona parte predicato i corsi di Esercizi Spirituali di tre giorni e due corsi di cinque giorni per i miei Catechisti e responsabili parrocchiani, vi hanno partecipato in 174. I temi e lo schema erano ignaziani, 4 meditazioni al giorno, esame di coscienza, colloqui con il predicatore e silenzio assoluto, li hanno fatti in maniera edificante da fare invidia a certi Esercizi di religiosi. E' la prima volta che tante persone in così breve tempo fanno gli Esercizi Spirituali.**

Siamo andati a Sarh alla casa della Diocesi tenuta da P. Mantovani, il quale ci ha accolto molto bene. Certo il viaggio di 360 Km. andata e ritorno e il vitto per tutte queste persone hanno rappresentato la spesa di circa un milione di lire, ho fatto un altro buco nelle finanze, e penso che la Provvidenza mi aiuterà.

E tu caro P. Wahlstrom quanto tempo resterai in Italia? Pensi di venirci a trovare e quando? In aprile verrà in Italia il nostro medico e si tratterà per 2-3 mesi, verrà a trovarci, se pensi di farlo parlare a gruppi interessati al nostro lavoro lo farà volentieri, ci sarà anche sua moglie che attende un bambino.

Fratel Fedeli lavora ottimamente. Tra le suore abbiamo avuto dei cambiamenti di personale, sentirai pareri discordanti, la situazione è complessa assai; il vescovo e i superiori delle suore hanno pensato che il cambiamento di alcune suore era il minor male.

Di cuore ti saluto e ti ringrazio uniti nella preghiera e nell'ideale.

P. Gherardi A. s.j.

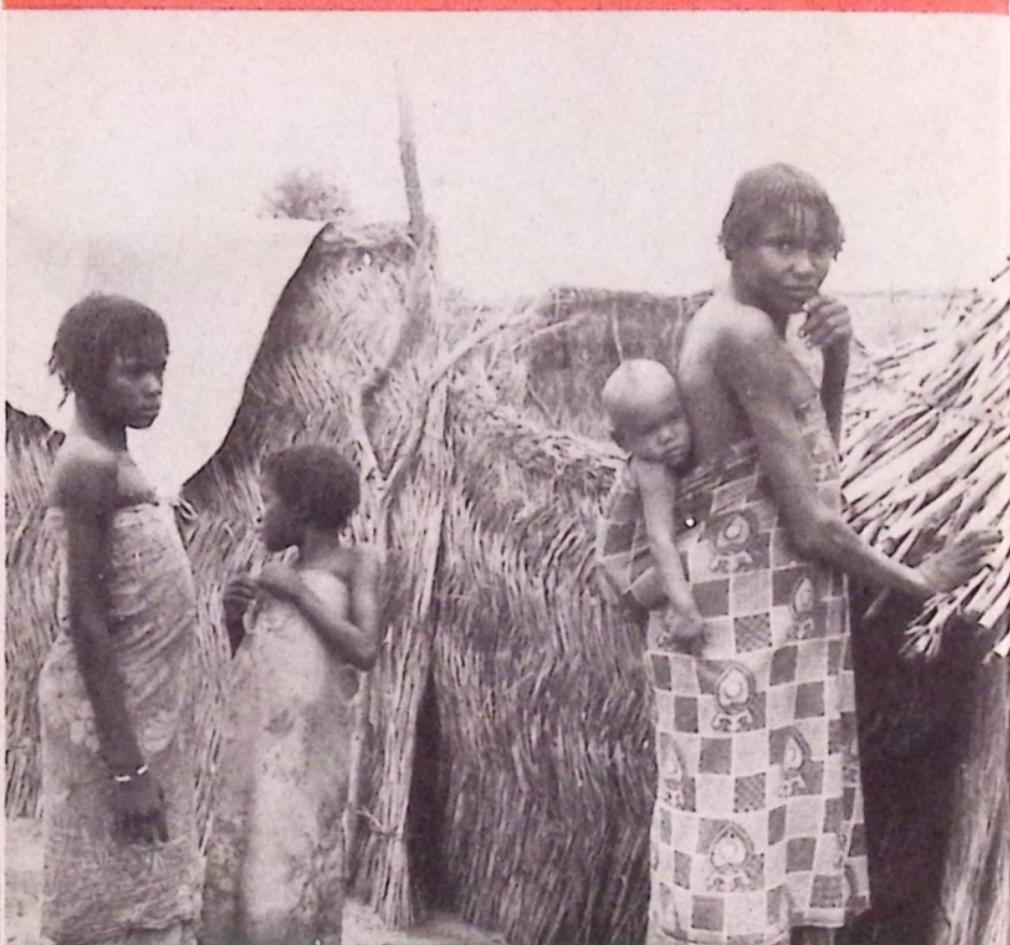
1. P. GIOVANNI MANTOVANI E P. CORRADO CORTI. Il primo è a Sarh e il secondo a Koumra come superiore della zona. Sono veterani del Tchad.

2. P. ANGELO GHERARDI (l'ultimo a destra) con accanto P. Wahlström e un gruppo di giovani impegnati nell'ospedale e nella animazione agricola.

3. ANNA RAMAUT, laica francese che da tanti anni si preoccupa dei vecchi lebbrosi e diseredati della missione di Koumra.



**CONOSCERE LE MISSIONI, CONOSCERE IL PROPRIO DOVERE DI CRISTIANO, DARE QUELLO CHE E' POSSIBILE IN PREGHIERA, IN OPERA, IN DENARO: ECCO IL RINNOVATO APPELLO DELLA SANTA CHIESA AI SUOI FIGLI NELLA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE.**



**DOVE C'E' CARITA' E AMORE  
LI' C'E' DIO**

Per adesioni alla Lega Amici di Bahia  
Per offerte alle missioni  
Per proposte vocazionali

inviare sempre al Procuratore delle Missioni

**P. THOMAS WAHLSTROM S.J.**

VIA STRADELLA, 10 - 20129 MILANO

Tel. 222.078 - 209.190 - C.C.P. Lega Amici Bahia 3/52998